

# L'invio dell'Unità tra i minatori francesi in lotta



MERLEBAUCH — Gruppi di minatori davanti alla miniera di Saint Charles presidiata dai gendarmi (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

«La disfatta del 1948 aveva lasciato tracce profonde; per 15 anni i minatori avevano rifiutato di scendere in lotta - Questa volta la pressione nasce dal basso e dalla convinzione unitaria e radicata che si tratta di difendere un vitale interesse »

# AI CANCELLI DELLA MINIERA

(Dalla prima pagina) socialista dice: « Nel 1948, non c'era unità tra i sindacati. Lo sciopero durò due mesi e finì con gli arresti, con l'umiliazione, con i debiti, con i processi ». La sconfitta del 1948 aveva lasciato tracce profonde: per 15 anni i minatori avevano rifiutato di scendere in lotta. Questa volta la pressione nasce dal basso e da una convinzione unitaria radicata che è nelle masse, la convinzione che si tratta di difendere i propri interessi vitali e l'avvenire della produzione carbonifera in Francia. I minatori si mostrano esasperati nel loro duro mestiere. In passato, dicono, il minatore era almeno qualcuno, l'élite della classe operaia; siamo noi che abbiamo vinto la « battaglia del carbone » durante la liberazione. Adesso stiamo all'ultimo gradino, come paria.

re di acquisto è diminuito di altrettanto. I minatori mostrano i loro fogli-pagatori di fame. In una quindicina, il minatore di fondo, più esposto, guadagna netti 238 franchi (circa 30 mila lire), oltre gli assegni familiari. Su questa base viene oggi richiesto quell'aumento dell'11 per cento equivalente a poco più di 3000 lire per quindicina, mentre il governo offre il 3,77 per cento scaglionato in un anno. Sotto la calma nordica degli operai, c'è un blocco di dinamite pronto ad esplodere. Un delegato del picchetto del pozzo di Lievin - N. 6 - afferma: « Noi sappiamo che il governo ha condannato a morte, oltre che noi, la energia carbonifera. Una vera idiozia, perché i grandi stati come l'URSS e gli USA, che hanno grandi riserve di petrolio e posseggono l'energia atomica, accrescono ogni anno la produzione del carbone ». Dal 1960, la Francia si è infatti impegnata in una politica di diminuzione della produzione carbonifera a vantaggio di altre fonti di energia. Il piano economico prevede la diminuzione del 10 per cento della produzione di carbone in tonnellate, rispetto a quella fino ad ora raggiunta. La produzione carbonifera, che aveva toccato i 59 milioni di tonnellate, non è arrivata, quest'anno, ai 53 milioni di tonnellate. Molti pozzi sono stati chiusi. Le miniere, che avevano raggiunto fino ad effettive 280 mila persone impiegate, ne occupano adesso 200 mila. « Ancora cinque anni ed avremo la metà della produzione ». Mano a mano che il carbone diminuisce, la richiesta aumenta, in Francia. E proprio quest'anno, con l'inverno più rigido, si è visto che le scorte di carbone non sono sufficienti. Allora ne viene importato dalla Germania e dagli Stati Uniti, e questo ha accresciuto la esasperazione dei minatori che vedono nella CEEA una organizzazione che ha funzionato su di loro come una mannaia.

del generale. Esso investe tutta la politica del governo nel campo della produzione dell'energia. « Il piano quadriennale deve essere rivisto, meno acciaio e più carbone », dicono i minatori. Su questa base, si è verificata l'unione tra semplici manovali e ingegneri, questi uomini duri e orgogliosi, chiusi nello spirito di classe come i signori in torri medievali. E' l'aspetto più sensazionale della nostra lotta », affermano i minatori. Passano due guardie, si toccano l'orlo del berretto e salutano i minatori. Oggi, nella giornata che doveva essere quella del grande scontro, della prova di forza, non c'è in giro un poliziotto, e i pochi che montano la guardia, dicono: « Bonjours, les mineurs ». I minatori fanno indietreggiare De Gaulle. Anche questo è sensazionale.

## Gli ingegneri

Incontro uno degli ingegneri minerari del bacino del nord, quasi clandestinamente in un bar di Lens, qualche ora dopo la visita ai pozzi. La sorveglianza del governo attorno a loro è in queste ore strettissima. Pompidou, ha premuto su di loro perché aiutassero il governo nella « requisizione », segnalando i nomi degli operai. Gli ingegneri hanno rifiutato. « Questo fu già fatto durante l'occupazione nazista. Voi potete requisire gli operai ma noi non controlleremo la loro produzione in miniera ». « La « requisizione » è diventata anche per questo un'arma smussata.

« Gli ingegneri non sono progressisti - dice il mio interlocutore - ma non sono golisti. Si preoccupano sì dell'ordine, della stabilità dello Stato, ma questo sciopero li ha posti di fronte a nuove responsabilità. Essi ritengono che le rivendicazioni sociali giuste, sono la conseguenza della politica economica del governo, sbagliata. Noi vediamo apparire in Europa due fonti nuove di energia: l'energia nucleare e il petrolio. Non possiamo sapere dove andrà la prima, mentre riteniamo che il petrolio del Sahara non è per certo acquisito alla Francia. Occorre un piano economico per l'energia nucleare, il petrolio e il carbone. Nel piano quadriennale tutte le fonti di energia sono valutate globalmente e caoticamente. La terza fonte, il carbone, può diventare redditizia se il governo la sgrava delle tasse e le ridà una prospettiva. Ma il potere vuol far morire il carbone perché il carbone americano costa di meno. La CEEA, che è stata all'inizio una base di raggruppamento delle fonti di energia, è apparsa presto come un mezzo capace soprattutto di favorire i grandi gruppi tedeschi. Gli ingegneri minerari sono duemila in tutta la Francia: abbiamo la coscienza che la nostra professione è in declino, e i migliori se ne vanno. I fatti ci hanno superato. Molti di noi ormai si rendono conto che se la classe operaia è battuta, questa volta è finita per l'avvenire carbonifero della Francia.



Manifestazione di minatori che issano cartelli con le loro rivendicazioni (Telefoto A.P.-«l'Unità»)



Una veduta dall'alto di una miniera deserta per lo sciopero (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

## I cimiteri

« Andate a vedere - mi dicono - i cimiteri dei nostri paesi, leggete le lapidi: troverete che nessun cimitero registra una percentuale così alta di morti al disotto dei 50 anni. Si prende la pensione a 50 anni e 2-3 anni dopo siamo morti. Quello che riusciamo ad ottenere da pensionanti non eguaglia la somma di contributi che abbiamo versato durante la vita. Nel Nord e nel Pas de Calais, muore un minatore ogni tre giorni per silicosi o per accidente. Se ogni francese ha una possibilità su due di superare i 67 anni, il minatore ammalato di silicosi rischia una volta su due di morire prima di 50 anni ».

« Mi mancano sette mesi a 50 anni, dopo 38 anni di lavoro nel mondo della miniera - dice un operaio dalle palpebre gonfie e la voce roca - allora prenderei una pensione di 1170 franchi ogni tre mesi (circa 145 mila lire). Ho il 28 per cento di silicosi; col 30 per cento si va in pensione prima, ma i medici arrivano a riconoscere sempre che si è malati, perché, solo un massimo del 29 per cento. Ho un polmone come una spugna con i fori chiusi. La nostra sorte è di morire soffocati, seduti... ».

Il minatore racconta che è riuscito, malgrado tutto, a far diventare maestro il figlio: la sua vittoria contro il destino di minatore. Se prima, infatti, il minatore era attaccato alla miniera, come il marinaio alla sua nave, se il mestiere si tramandava di padre in figlio, se la categoria era una sorta di corporazione, un mondo a parte che nasceva, cresceva, si sposava, nell'arco delle miniere, adesso questo mondo chiuso è morto; più che morto: è odiato, è visto come una prigione di cui bisogna spezzare le sbarre.

Il meccanismo del salario dei minatori è stato smantellato: lo statuto in forza del quale il livello delle paghe doveva essere pari a quello del settore di quello dei metallurgici, è stato calpestato. I salari dei minatori sono oggi in ritardo, su quelli degli altri operai, dell'11 per cento, mentre il pote-

## Le promesse

« Vi assicuro che se De Gaulle indicasse adesso un referendum tra i minatori, non avrebbe certo successo », dice un socialista. « Dal '58 De Gaulle aveva promesso l'aumento dei salari. L'ipoteca dell'Algeria pesava su ogni nostra azione rivendicativa. Finita la guerra, pensavamo che avrebbe recuperato i soldi che andavano via per le armi e per l'esercito. E poi, la pace era un bene prezioso. E' invece adesso miliardi di franchi vengono gettati nella forca di frappe. Secondo Pompidou, tuttavia, chi rovina lo Stato e vuole l'inflazione saremmo noi con il nostro 11 per cento. La politica estera del governo non ci interessa: se d'altra parte essa ha questi effetti sul piano sociale non può essere che cattiva ».

Lo sciopero, che apre il primo grave conflitto sociale della Quinta Repubblica, segna il declino della potenza da illusionista

# Alta chirurgia in un casello delle ferrovie

Sostituito un tratto di aorta da 5 medici palermitani in una « clinica » di fortuna

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 11.

In un casello ferroviario abbandonato, alla periferia di Santo Stefano Quisquina, cinque medici palermitani sono stati protagonisti, tra sabato e domenica, di un eccezionale intervento chirurgico: la sostituzione di un tratto di aorta a un carrettiere affetto dal morbo di Leriche.

L'impresa, per chi abbia una pur sommaria conoscenza delle spaventose condizioni dell'assistenza sanitaria in Sicilia e particolarmente nelle zone interne dell'isola, ha dell'incredibile: alle notevoli difficoltà che la sostituzione dell'aorta presenta anche in condizioni normali di intervento, si aggiungevano, infatti, quelle di operare in una situazione assolutamente precaria e in un luogo praticamente tagliato fuori dal mondo. Eppure, tutto è andato bene. Chi sono i cinque medici? Eccone i nomi: il dr. Libero Attardi, direttore della clinica sorta tra le rovine di una stazione ferroviaria; il professor Sebastiano Bosio, specialista in chirurgia vascolare; il prof. Claudio Buccellato, specialista in chirurgia cardiaca; gli anestesisti dottor Sebastiano Corona e dr. Primo Vanadia.

Il caso che i cinque clinici hanno affrontato poneva una decisione immediata. Il carrettiere Giovanni Scortino, di 38 anni, era ricoverato nella clinica da 45 giorni, gravemente ammalato di cuore: sabato mattina si è reso assolutamente improcrastinabile l'operazione. Era necessario tagliare una sezione dell'aorta e sostituirla con un elemento di « dacron », la sostanza plastica rivelatasi miracolosa per questo tipo di intervento.

Per la prima volta, cinque medici siciliani sono stati costretti dalle necessità ad affrontare un intervento di avanguardia. Questo è accaduto in un modesto fabbricato che nota ancora sulla facciata esterna i segni dell'uso al quale era destinato: « Posto di blocco numero... Agrigento chilometri... ». Alla necessità di una attrezzatura di altissima qualità si aggiungeva quella di contare sulla eccezionale specializzazione dei medici. Tutto fu deciso e realizzato in un paio di ore: alle tredici di sabato, in mezzo alla brulla e deserta campagna di Santo Stefano, l'operazione ha avuto inizio.

La fatica è durata ininterrottamente sino a un'ora prima di mezzanotte. Poi il carrettiere - povero in canna, ospitato e operato gratuitamente nella « clinica » - è stato inviato nella sua stanzetta ed è iniziata l'attesa. Ieri mattina, come era prevedibile, Giovanni Scortino ha avuto un collasso, al quale ne è seguito un altro, e un altro ancora. Il dr. Attardi è intervenuto con iniezioni di « ipertenzina » e di « Proclina » e ha realizzato un paio di ore: alle tredici di sabato, in mezzo alla brulla e deserta campagna di Agrigento. Due ore più tardi, una « pantera » della Squadra Mobile è giunta da Palermo con i cardio-tonici.

Lo Scortino era così definitivamente salvo. La fatica dei medici si è praticamente conclusa, salvo a riprendere, stasera stessa a domani, con un'altra operazione o con una urgente medicazione a un altro paziente, ed alle altre decine di malati che, da quando la « clinica » è in funzione, accorrono a S. Stefano. Lì, nel casello abbandonato, Libero Attardi - che è fratello di Ugo, il noto pittore - ha messo su la « sua » clinica, con sacrifici immensi e con la solidarietà di pochi colleghi. Matarazzo manchi persino il minimo indispensabile di cura e di opera, tra difficoltà incredibili ed ostacoli di ogni genere: per l'acqua c'è un pozzo e poi un depuratore in sedicesimo; per la luce c'è un piccolo gruppo elettrogeno da campo!

G. Frasca Polara

Agrigento

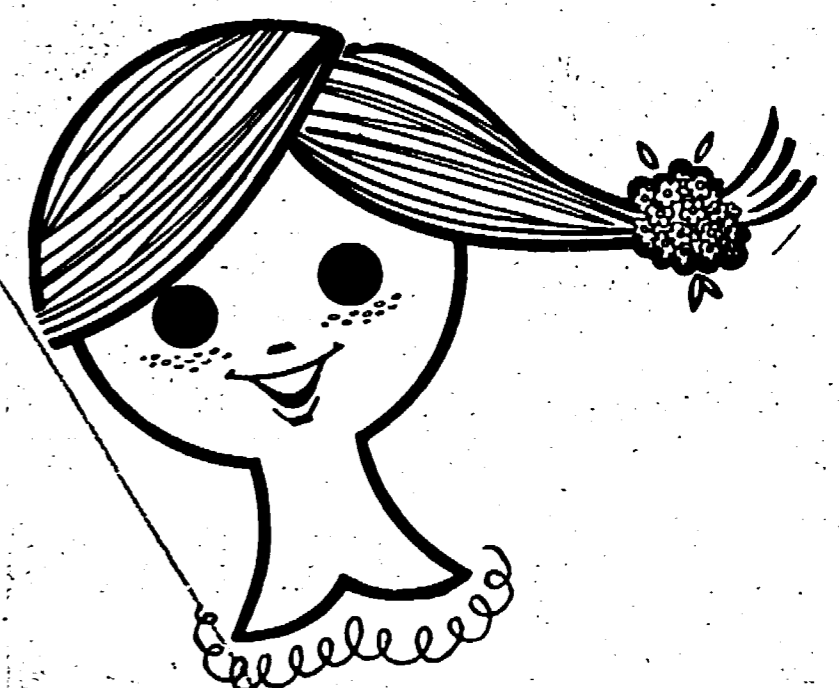
Cooperazione spaziale URSS-USA

# Blagonravov a Roma



Il professor Anatoli Blagonravov, il famoso specialista sovietico della ricerca spaziale, è alla testa della delegazione dell'URSS che da ieri si trova a Roma, per un incontro con una delegazione americana, in vista dell'applicazione dell'accordo per un programma di collaborazione spaziale fra i due paesi, sottoscritto a Ginevra nel giugno del 1962. I colloqui proseguiranno per l'intera settimana. Nella foto: il professor Blagonravov (a sinistra) stringe la mano al vice direttore della NASA, professor Hugh Dryden. Nella foto: l'incontro tra il professor Anatoli Blagonravov (a sinistra), capo della delegazione sovietica e membro della accademia sovietica delle scienze, e il professor Hugh Dryden, vice direttore della NASA. Al centro il ministro dell'ambasciata degli USA, Francis Williamson. (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

dà domani nelle edicole il primo fascicolo



# ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

contiene solo argomenti adatti alle fanciulle

contiene tutti gli argomenti adatti alle fanciulle

è un'iniziativa editoriale unica al mondo

è l'opera che dall'infanzia all'adolescenza deve accompagnare ogni fanciulla

comprende 120 fascicoli con i quali si formeranno 10 volumi

ciascun fascicolo L. 150

FRATELLI FABBRI EDITORI